

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CXLVIII n. 138 (44.878)

Città del Vaticano

sabato 14 giugno 2008

Il Papa riceve in udienza il presidente degli Stati Uniti d'America, George W. Bush

Un incontro familiare all'insegna dell'amicizia

L'impegno comune in difesa dei valori morali fondamentali è stato uno dei temi al centro del colloquio tra Benedetto XVI e il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, svoltosi in un clima di grande cordialità venerdì mattina, 13 giugno, in Vaticano. Lo riferisce un comunicato della Sala Stampa della Santa Sede, nel quale si sottolinea che sono state affrontate anche tematiche internazionali come i rapporti tra Europa e Stati Uniti, il Medio Oriente, la pace in Terra Santa, la globalizzazione, la crisi alimentare e gli obiettivi di sviluppo del Millennio. Il comunicato aggiunge che nell'occasione il Papa ha anche ringraziato Bush per la calorosa accoglienza ricevuta negli Stati Uniti e alla Casa Bianca nel viaggio dello scorso aprile.

Alla mezz'ora di colloqui privati sono seguiti una passeggiata tra i viali alberati e le aiuole fiorite dei Giardini Vaticani, e l'ascolto di due brani di musica sacra eseguiti nel suggestivo scenario. Con un protocollo inedito, l'udienza ha avuto inizio con qualche minuto di anticipo, poco prima delle ore 11, presso la Torre di San Giovanni. Il particolare svolgimento dell'incontro è stato diretto dall'arcivescovo James Michael Harvey, prefetto della Casa Pontificia, che ha accompagnato il Papa insieme con i monsignori Georg Gänswein, segretario particolare di Benedetto XVI, e Petar Rajic, prelatto d'onore.

Il presidente Bush era accompagnato dalla consorte Laura e dall'ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede, Mary Ann Glendon.

Il Papa ha accolto gli illustri ospiti ai piedi della scalinata all'ingresso della Torre. «È un grande onore» ha detto il presidente Bush scendendo dalla limousine nera che lo ha condotto in Vaticano; «grazie mille» gli ha fatto eco la consorte, mentre il Papa si faceva loro incontro, dicendosi felice di rivederli.

Subito dopo Benedetto XVI e il presidente degli Stati Uniti sono saliti in ascensore allo studio del primo piano per il colloquio privato, mentre la signora Laura e l'ambasciatore Glendon sono rimaste nel salotto del piano terra. Poco più tardi si è unito a loro il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, con i segretari particolari Nicolas Henry Marie Denis Thevenin e Lech Piechota.

Al termine del colloquio, Benedetto XVI e il presidente americano, con un'ulteriore variazione rispetto al protocollo previsto, hanno percorso il camminamento che si trova alla sommità della torre, affacciandosi più volte per ammirare il panorama circostante. I due sono poi ridiscesi al piano terra, dove si è svolto lo scambio dei doni. Bush ha offerto una fotografia autografata con le firme sua e della consorte incise sulla cornice e un album con le immagini della visita del Papa alla Casa Bianca. Anche il Pontefice ha offerto una fotografia autografata, dove sono ritratti lui stesso e i coniugi Bush alla Casa Bianca mentre recitano una preghiera, e quattro volumi sulla Basilica di San Pietro.

Subito dopo ha avuto luogo la breve passeggiata nei Giardini, durante la quale Bush ha chiesto quanto fosse grande la Città del Vaticano e alla risposta del prefetto Harvey «è più piccolo del Texas», ha replicato «ma è molto più importante».

Il Papa e il presidente hanno percorso i bastioni di san Giovanni fino a largo Capanna cinese, dove si trova la grande campana del giubileo del 2000. Hanno poi proseguito lungo via Pio XI, fino al piazzale della Grotta di Lourdes, dove in un'atmosfera molto familiare, hanno atteso seduti la first lady e il cardinale segretario di Stato. Al loro arrivo i cantori della Cappella Sistina, diretti dal maestro Giuseppe Liberto, hanno eseguito due motetti: «Exultate Deo» di Pierluigi da Palestrina e «Alma Redemptoris Mater»

dello stesso monsignor Liberto. Dopo il secondo canto il Pontefice ha presentato a Bush il maestro della cappella musicale pontificia. Il presidente ha anche stretto le mani dei pueri cantores, ai quali ha chiesto se studiassero in Vaticano. Con uno dei più piccoli di loro ha scambiato il tipico saluto a mano aperta che dall'America si è diffuso in tutto il mondo soprattutto tra i giovani.

«Santità, siamo circondati da donne di valore», ha commentato Bush mentre veniva scattata la foto-ricordo dell'avvenimento, nella quale posavano anche la consorte Laura e l'ambasciatore Glendon.

Al termine, verso le 12.15, il presidente americano e il suo seguito si sono congedati dal Papa che, prima di fare rientro al Palazzo apostolico, ha voluto salutare anch'egli i giovani cantori della Sistina.

Con quello di stamattina sono quattro gli incontri tra il presidente Bush e Benedetto XVI nel giro di appena un anno. Il primo si svolse infatti in Vaticano il 7 giugno 2007; nell'aprile scorso quelli in terra americana: il 15 a Washington nella Base di Andrews, unica volta in cui un presidente statunitense ha accolto personalmente ai piedi dell'aereo un Pontefice, e il 16 alla Casa Bianca, nel giorno dell'ottantesimo compleanno del Papa.



Apprezzamento per gli impegni internazionali assunti da Roma nelle aree di crisi

Piena sintonia tra Italia e Stati Uniti

ROMA, 13. Sintonia totale su tutti i principali dossier internazionali, rapporti bilaterali eccellenti e un nodo ancora da sciogliere: la posizione statunitense sull'entrata dell'Italia nel gruppo 5 più 1 (i cinque membri permanenti con diritto di veto del Consiglio di sicurezza dell'Onu: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Russia e Cina più la Germania) che sta negoziando sul nucleare iraniano.

Questa è la sintesi politica della visita del presidente statunitense, George W. Bush, a Roma dove, sia il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, hanno potuto presentare «il nuovo clima» dell'Italia, un Paese dove — come è stato sottolineato nel corso degli incontri — oggi sembra possibile portare avanti scelte bipartisan, almeno in politica estera.

L'incontro tra Silvio Berlusconi e George W. Bush si è concluso ieri sera

con dichiarazioni di «piena sintonia». Un accordo totale dall'Iran all'Afghanistan, anche se dal capo della Casa Bianca non è arrivato il sostegno incondizionato all'ingresso dell'Italia nel 5 più 1 che il presidente del Consiglio italiano auspica.

Sulla questione George W. Bush, che ha ringraziato Roma per l'impegno militare all'estero nelle aree di crisi internazionali, a cominciare dall'Afghanistan, non si è sbilanciato molto. Con Berlusconi — ha detto George W. Bush — abbiamo discusso dell'ingresso dell'Italia nel gruppo incaricato di risolvere la crisi del nucleare iraniano. «E io — ha aggiunto — ho detto che prendo in considerazione seriamente l'offerta italiana e ho anche chiarito che tutti noi, il 5+1 e chiunque altro, dobbiamo mandare lo stesso messaggio agli iraniani e cioè: dovete sospendere in maniera verificabile il programma di arricchimento dell'uranio, oppure dovrete far fronte

ad altre sanzioni e a un maggiore isolamento».

La cautela sull'ingresso degli italiani nel gruppo dei negozianti, osteggiata peraltro dalla Germania, è in linea con le dichiarazioni fatte da Stephen Hadley. Prima dell'incontro tra Berlusconi e George W. Bush, il consigliere per la sicurezza nazionale aveva precisato che gli Stati Uniti sono in «posizione d'ascolto» rispetto all'offerta di Roma e che ancora non è stata presa alcuna decisione. Nel caso in cui Roma riuscisse a entrare nel gruppo, ha però ammonito Hadley, dovrebbe necessariamente «prendere decisioni anche per quanto riguarda interessi economici». Il riferimento è ai numerosi investimenti italiani nella Repubblica islamica.

Il presidente del Consiglio ha insistito che l'apporto dell'Italia potrebbe essere utile alla risoluzione del dossier. «Noi conosciamo l'Iran dall'interno», ha osservato, ricordando che Roma

La visita pastorale a Santa Maria di Leuca e a Brindisi

Benedetto XVI nel Salento che chiede sviluppo

Benedetto XVI torna in Puglia. Una breve visita che riporta alla memoria la prima avvenuta a Bari il 29 maggio 2005, poche settimane dopo la sua elezione. Allora fu in occasione del congresso eucaristico nazionale e il nuovo Pontefice ebbe modo di parlare per la prima volta alla Chiesa in Italia, ma aprì indicativi orizzonti di quello che sarebbe stato il suo ministero petrino in favore dell'ecumenismo, dell'ascolto nei confronti delle chiese orientali e ortodosse e del dialogo con la cultura odierna.

La visita a Santa Maria di Leuca e a Brindisi è un ritorno a quelle tematiche calate nel contesto di due chiese particolari, segnate da un forte impegno pastorale entro una condizione sociale difficile. Il Salento si trova nel sud e vive con la sua specificità i problemi legati al mancato sviluppo di tutto il meridione d'Italia.

Proteso nel Mediterraneo — amano ripetere i suoi abitanti più attenti — il Salento è come un ponte che unisce l'Occidente all'Oriente, da cui sono passati nei tempi remoti i pellegrini diretti in Terra Santa, provenienti da tutta Europa, ma anche popoli che ci hanno consegnato nuove speranze e nuove idee, in una prospettiva di integrazione e di rispetto reciproco.

Proprio a Leuca, secondo la tradizione, mise piede l'apostolo Pietro agli albori del cristianesimo in Europa. Forse per questo il Papa, prima di puntare su Brindisi, tappa originaria del suo viaggio, ha accolto con inte-

resse l'invito a visitare il Santuario di Santa Maria de Finibus Terrae di Leuca, dove è atteso come successore dell'apostolo Pietro.

Benedetto XVI giunge in una terra nella quale la società e l'economia locale si misurano con difficoltà e problemi legati alla congiuntura internazionale, ma anche — notano pure i due vescovi delle diocesi di Brindisi-Ostuni e Ugento - Santa Maria di Leuca — a storici ritardi non del tutto superati.

In questa prospettiva, il consiglio provinciale di Lecce, recentemente, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di saluto e di accoglienza a Benedetto XVI, «segno — spiega il suo presidente Giovanni Pellegrino — di rispetto ma anche di comune interesse a costruire intorno alla visita del Papa un sentimento d'amore inequivocabile e forte. Il Salento — aggiunge Pellegrino — è terra d'accoglienza, con le sue strutture turistiche, ma anche con le tante realtà destinate ad ospitare i migranti in fuga dai loro Paesi; è una terra che ha dato il meglio di sé quando, negli anni scorsi, si è trattato di aprire le porte a uomini, donne, bambini provenienti dall'Albania e da altri Paesi in difficoltà, al punto da essere candidata al Premio Nobel per la Pace. Anche per questo nel Salento le diverse comunità straniere, presenti sul territorio, si stanno inserendo senza grandi problemi, nel rispetto reciproco, nella tolleranza e nella proficua convivenza».

Se la diocesi di Brindisi che il Papa visita domenica è tutta protesa nel rinnovamento che si origina dalla celebrazione del suo sinodo diocesano, la diocesi di Ugento non dimentica di essere anche la terra di don Tonino Bello, il vescovo amico dei poveri, già Presidente nazionale di Pax Cristi. Egli ha lasciato in queste contrade un ricordo profondo e indelebile. Tanto che ormai si è aperto il processo diocesano per la sua beatificazione e canonizzazione.

c. d. c.

No dell'Irlanda al Trattato europeo

DUBLINO, 13. Gli elettori irlandesi nel referendum tenuto ieri hanno bocciato il Trattato di Lisbona, la nuova Carta fondamentale dell'Unione europea. Lo ha dichiarato nel primo pomeriggio di oggi, a spoglio delle schede pressoché ultimato, il ministro della Giustizia irlandese Dermot Ahern.

L'esito del referendum irlandese blocca il processo di adozione del Trattato, che può entrare in vigore solo con la ratifica di tutti i ventisette Stati membri dell'Unione europea. L'Irlanda è l'unico nel quale la ratifica è stata affidata a una consultazione popolare.

SERVIZIO A PAGINA 2

Ancora combattimenti a Mogadiscio mentre è a rischio la distribuzione degli aiuti umanitari L'intesa raggiunta a Gibuti non ferma le violenze in Somalia

MOGADISCIO, 13. Non si fermano le violenze in Somalia, nonostante l'intesa raggiunta in settimana a Gibuti tra il Governo di transizione nazionale somalo e l'opposizione in esilio dell'Alleanza per la ri-liberazione della Somalia (Ars), che comprende rappresentanti delle corti islamiche e della società civile. È anzi sempre più difficile per le agenzie internazionali distribuire gli aiuti essenziali per la sopravvivenza della popolazione.

Almeno cinque civili sono stati uccisi negli scontri di giovedì 12 nella zona dell'aeroporto di Mogadiscio. La missione dell'Unione africana in Somalia, composta in prevalenza da soldati ugandesi, ha confermato che un attacco a colpi di mortaio è stato sferrato all'aeroporto, da dove il presidente somalo Abdullahi Yusuf stava decollando alla volta di Addis Abeba, smentendo che propri militari siano stati coinvolti negli scontri.

Un appello ai belligeranti a consentire il passaggio dei convogli umanitari è stato fatto dal Programma alimentare mondiale (Pam) dell'Onu, un cui autista è stato ucciso. In precedenza, il Pam aveva chiesto la scorta di forze navali internazionali per fare arrivare via mare i carichi umanitari minacciati dalle azioni di pirateria.



Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Miguel Maury Buendia, Arcivescovo titolare di Itala, Nunzio Apostolico in Kazakistan, con i Familiari.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Paolo De Nicolò, Vescovo titolare di Mariana in Corsica, Reggente della Prefettura della Casa Pontificia, con i Familiari.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza il Signor George W. Bush, Presidente degli Stati Uniti d'America, con la Consorte, e Seguito.

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Dundee (Sud Africa) il Reverendo Graham Rose, Parroco di Actonville, Arcidiocesi di Johannesburg.